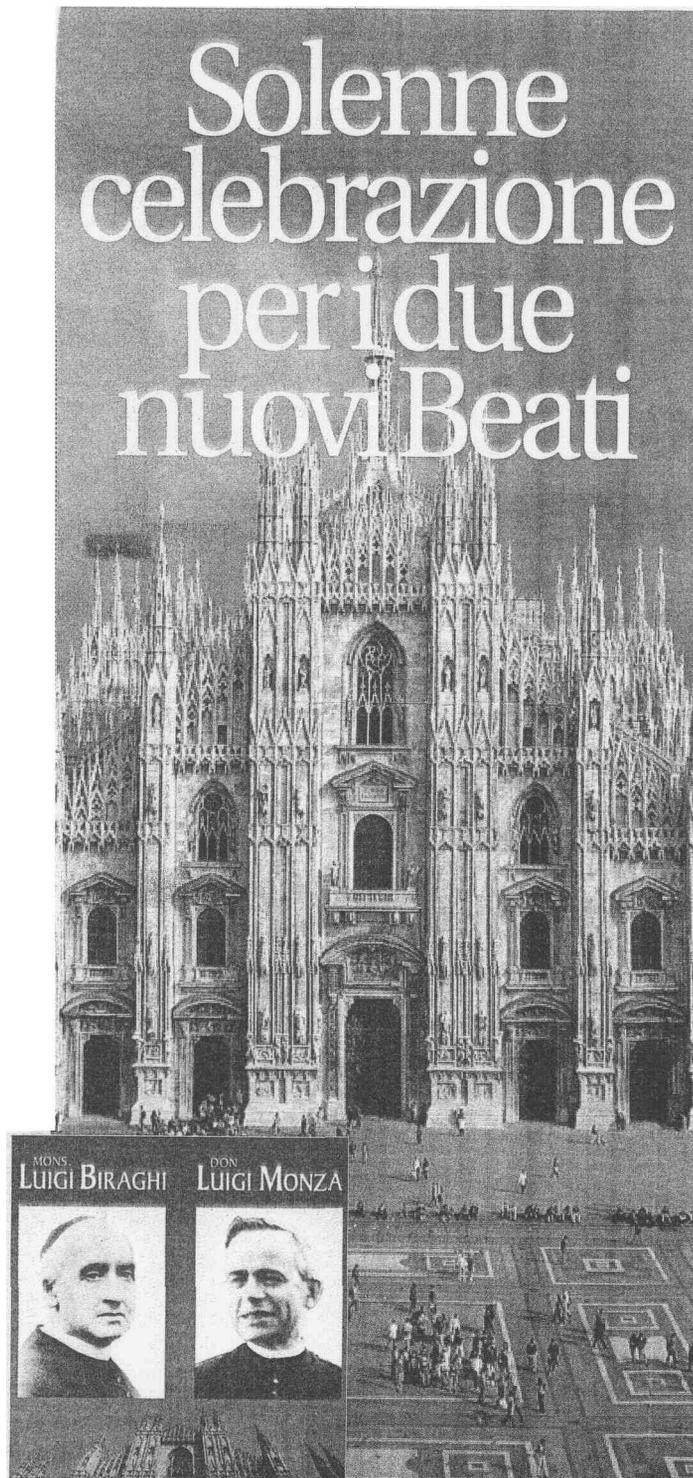


*Domenica 30 aprile attesi in Duomo migliaia di pellegrini dall'Italia e dall'estero
Il rito presieduto alle ore 10.30 dall'Arcivescovo alla presenza del Legato Pontificio*



Biraghi e Monza, ancora oggi modelli di speranza e carità

DI ENNIO APECITI

Domenica 30 aprile per la prima volta nella storia della diocesi ambrosiana si celebrerà un rito di beatificazione: in un'unica celebrazione saranno proclamati beati due figli di questa terra, due preti di questa Chiesa.

La cerimonia si svolgerà alle ore 10.30 sul sagrato del Duomo, perché la Cattedrale non potrà contenere le migliaia di persone attese. È il segno prezioso di quanto i due prossimi Beati sono circondati da affetto e devozione: i pellegrini giungeranno anche dalle due Americhe e dalle diverse regioni italiane, ove il carisma di carità dei due Beati è giunto e ha posto il suo germoglio di bene. Perché questa folla accorre? Cosa hanno monsieur Luigi Biraghi e don Luigi Monza da interessare ancora, da smuovere? Cosa hanno da dire ai ragazzi, ai giovani, agli adulti di oggi?

In fondo, don Monza nacque nel 1898, proprio mentre a Milano ancora si piangevano le vittime della feroce repressione del generale Bava Beccaris. Don Luigi visse in un'epoca buia, scandita dalle due guerre mondiali, dalle dittature più sanguinarie della storia: nazismo, bolscevismo sovietico, fascismi dai mille volti. Visse nel secolo della più feroce persecuzione dei cristiani: genocidio degli armeni, massacro dei messicani e degli spagnoli, dei polacchi per mano di Hitler, di tutti per volontà di Lenin e Stalin. Quando morì l'Italia cominciava appena ad uscire dalle devastanti conseguenze della guerra mondiale. Oggi, però, le cose sono cambiate e il comunismo stesso sembra lontano, caduto in uno strano rapido oblio.

Mons. Biraghi visse addirittura due secoli fa: nacque nel 1801 e morì nel 1879. Fanciullo, visse la bufera rivoluzionaria francese, che a Milano vide alternarsi i soprusi francesi a quelli austriaci. Anche lui nel corso della sua vita vide il mondo cambiare: nasceva in un'Italia frammentata in Stati diversi e moriva, quando l'Italia unita muoveva i suoi primi incerti passi. Anch'egli visse in un secolo di persecuzione della Chiesa, anche se se ne rovesciava la colpa sul clero e sul Papa e sulla loro presunta intransigenza verso il rinnovamento del mondo, che avanzava foriero di luce e di progresso.

Oggi molte cose sono cambiate: molta acqua è passata nel Tevere - come diceva Giovanni Spadolini - e la rispettosa collaborazione tra la Chiesa e lo Stato è garanzia stessa del progresso italiano. Ancora, dunque, hanno qualcosa da dirci i due Beati? Se non fossero più significativi per noi, non avrebbe neppure senso beatificarli: il Papa, facendolo, ce li consegna come modelli di autentici cristiani.

Ho individuato quattro elementi, che rendono per me ancora attuali i due Beati: il loro coraggio, l'entusiasmo, l'intelligenza della carità, la pienezza di umanità. Essi insegnano l'importanza del coraggio, che loro stessi ebbero. Nelle difficoltà della loro epoca, che conoscevano bene, non si spaventarono: vollero essere e furono testimoni coraggiosi del Vangelo, convinti che esso è l'unica risposta adeguata all'uomo ed alla società. Vale la pena custodire le parole di don Luigi Monza: «Al mondo moderno moralmente sconvolto dobbiamo poter dire con la nostra vita: "Osservate com'è stupendo vivere nell'amore"».

I due prossimi Beati vissero con entusiasmo. Erano convinti che non serve spaventarsi delle difficoltà, e che piuttosto occorre affrontarle con lo stesso spirito di Gesù, che ha inviato i suoi discepoli ad annunciare a tutti gli uomini la Verità che è lui stesso, quella che «libera davvero». Forse anche noi dovremmo imparare dai due Beati ad avere quell'entusiasmo missionario, che affascina e scuote gli indifferenti di sempre: chi crede che il Vangelo è «una cosa bella» non lo nasconde agli altri. Chi è innamorato, non riesce a nascondere, ma lo grida a tutti. Ripenso alle parole di mons. Biraghi: «Solo nell'amare Gesù Cristo non dovete mettere misura».

Essi ebbero l'intelligenza della carità. I loro due Istituti, infatti, nacquero per rispondere ai bisogni più urgenti e più trascurati della società del loro tempo: l'educazione delle ragazze e dei ragazzi con difficoltà di apprendimento. Ambedue confermano che la carità, quando nasce dal cuore, è sempre geniale, sa sempre inventare vie nuove per amare e servire: «la parola "basta" non esiste nel vocabolario della carità», diceva don Monza.

Infine, i due Beati mi insegnano l'importanza della fiducia in se stessi, della pace del cuore, che è sempre il segno di chi ha trovato l'essenziale, come testimonia mons. Biraghi: «È buono il Signore, e pieno di tenerezza per noi. Egli tiene da conto chi lo serve e lo ama».

Forse è possibile anche per noi: in questo mondo non meno turbolento del loro, possiamo anche noi essere portatori di speranza, testimoni di quella carità, che svela il Dio della pace.

L'evento. Per entrare in piazza occorre un «pass» La diretta di Telenova anche sul canale satellitare

Domenica 30 aprile la solenne celebrazione delle beatificazioni, considerato l'afflusso previsto dei fedeli, non si terrà nella Cattedrale bensì in Piazza Duomo. L'accesso alla piazza - nella quale, divisi in appositi settori, sono predisposti numerosi posti a sedere - è possibile a partire dalle ore 8.

Con inizio alle ore 9.30 si terrà un momento comunitario di preparazione alle beatificazioni, con canti e letture di testi dei nuovi Beati e sui nuovi Beati. L'inizio della solenne celebrazione sarà alle ore 10.30. Ogni comunità cristiana della diocesi sarà presente con una rappresentanza di fedeli.

Per poter accedere ai settori con i posti a sedere predisposti in Piazza Duomo, è necessario presentare agli incaricati un apposito biglietto, totalmente gra-

tuito. Questo biglietto può essere ritirato, fino ad esaurimento dei posti a sedere disponibili, presso la Curia Arcivescovile (piazza Fontana, 2) da mercoledì 26 a sabato 29 aprile (dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle 14 alle 17.30).

La celebrazione di domenica 30 sarà trasmessa in diretta dalle ore 10.30 su Telenova. Oltre che sui canali terrestri 21 e 59 per la Lombardia, l'emittente è visibile gratuitamente anche sul canale satellitare di Sky 892 oppure sul canale satellite Hot Bird 6 10971 Ghz Polarità H. Per informazioni su orari, canali, frequenze si possono reperire su internet, al sito www.telenova.it.

Inoltre è disponibile un servizio sulle beatificazioni sul portale della diocesi (www.chiesadimilano.it).

don Luigi Monza

L'opera delle Piccole Apostole: il mondo una grande famiglia

Don Luigi Monza (nato a Cislago nel 1898) fu prima coadiutore a Vedano e a Saronno e poi parroco a San Giovanni di Lecco, ove morì nel 1954. Fece esperienza delle due guerre mondiali e della persecuzione che la Chiesa subì da parte dei diversi totalitarismi allora imperanti. Fu nell'intento di vincere le tenebre di quell'odio che don Luigi propugnò l'ideale della carità dei primi cristiani.

Da questo suo zelo è nato l'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità, che vivono il loro carisma - la carità, appunto - dedicandosi in modo speciale ai piccoli portatori di handicap attraverso l'istituto «La Nostra Famiglia», diffuso ormai anche in America Latina, in Africa e in Cina.

La vitalità del messaggio di don Luigi Monza vive ancora oggi, oltre che nelle Piccole Apostole della Carità, anche nei Piccoli Apostoli della Carità, tra i sacerdoti, bambini, giovani, coppie di sposi, intere famiglie, operatori, vedove, amici, volontari... tutte persone che scelgono di attingere alla spiritualità di don Luigi Monza per farla diventare uno stile di vita nella loro quotidianità.

È questa ricchezza de «La Nostra Famiglia»: uno spirito, un ideale, uno stile di vita che è quello di fare del mondo una grande «famiglia» legata da vincoli di solidarietà e fraternità.

Nel 1946 i primi bambini fecero il loro ingresso alla casa di Vedano Olona (Va). Nel 1954 l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica diede il riconoscimento al primo centro extraospedaliero di riabilitazione in Italia.

Da allora «La Nostra Famiglia» non ha mai cessato di crescere. Oggi l'Associazione è presente in otto regioni italiane e in quattro Paesi del mondo.

La missione de «La Nostra Famiglia» è la «traduzione» in linguaggio contemporaneo e specifico di ciò che don Luigi ha insegnato: tutelare la dignità e migliorare la qualità della vita - attraverso specifici interventi di riabilitazione - delle persone con disabilità, specie in età evolutiva. «La Nostra Famiglia» viene riconosciuta per la lunga e accreditata esperienza nell'ambito delle disabilità dell'età evolutiva e per la vasta rete di strutture di riabilitazione extraospedaliere.

A don Luigi si rifanno come esempio e modello di vita anche moltissimi sacerdoti, poiché egli volle sempre essere «parroco» e cercò di essere fedele a questo ministero pastorale con tutte le sue forze.

Per la beatificazione di don Luigi Monza sono in programma le seguenti iniziative: - 29 aprile, ore 21, Ponte Lambro, veglia di preghiera e adorazione; - 30 aprile, pomeriggio, visita al sacello di don Luigi e ai luoghi della memoria a Ponte Lambro; - 1° maggio, ore 11, S. Messa di ringraziamento a Ponte Lambro. Nel mese di maggio, si terranno solenni celebrazioni nelle parrocchie segnate dal passaggio di don Monza con consegna delle reliquie: Ponte Lambro, Santa Maria Annunciata (7), Vedano Olona, San Maurizio (14), Lecco, San Giovanni (21), Santuario di Saronno (27), Cislago, Santa Maria Assunta (28). Per saperne di più: www.donluigirnonza.it.